



Associazione Azionisti Telecom Italia
Via Isonzo, 32 - 00198 Roma

Lettera aperta

Al Presidente del Consiglio Matteo Renzi

Al Sottosegretario On. Giacomelli

Al Vice Segretario Generale di palazzo Chigi Tiscar

Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza
e del Mercato dott. Pitruzzella

Al Presidente Commissione Trasporti della
Camera Michele Pompeo Meta

Al Presidente Commissione Industria del Senato
Sen. Massimo Mucchetti

Dott. Angelo Marcello Cardani Presidente AGCOM.

Dott. Antonio Nicita Commissione per le
infrastrutture e le reti.

Oggetto: il paradosso del finanziamento pubblico della rete a banda ultralarga italiana con regole che non esistono in nessun Paese al Mondo!

Riguardo al documento governativo sulla Strategia italiana per la banda ultralarga, il recente parere inviato dal Presidente Pitruzzella al Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, indica alcune misure ritenute "idonee" per scongiurare il rischio che le risorse pubbliche possano falsare la concorrenza nei servizi a valle.

Secondo l'Antitrust sarebbe necessaria, in particolare, la "separazione verticale degli operatori che beneficiano di finanziamenti pubblici", unitamente "all'ulteriore limite di precludere il controllo della società che concorre ai finanziamenti".

In pratica, forse solo Metroweb, (che recentemente a chiesto un finanziamento di 100Mn.i di euro –soldi pubblici-) in qualità di operatore “puro”, potrebbe risultare il legittimo beneficiario del contributo pubblico, riproponendosi, in tal modo, le criticità legate al rapporto intercorrente tra soggetto controllore e soggetto controllato.

Appare evidente che la soluzione prospettata dall’Antitrust risulterebbe penalizzante per tutti gli altri operatori che hanno intenzione di investire nelle reti di nuova generazione, operatori che si vedrebbero, di fatto, esclusi dal meccanismo di sostegno pubblico, elemento cardine della Strategia italiana per la banda ultralarga, e palesemente e’ contro Telecom Italia che e’ la societa’ che fino ad oggi ha investito ingenti risorse rispetto agli altri operatori nella rete fissa a larga banda.

Inoltre, tali misure non risulterebbero idonee a tutelare la concorrenza, poiché, al contrario, danneggerebbero gli operatori verticalmente integrati, e quindi il Sistema Paese, che si vedrebbero così esclusi da un meccanismo di finanziamento sul quale avevano fatto legittimo affidamento.

Il principio del buon andamento dell’azione pubblica avrebbe richiesto, invece, soprattutto in un momento contrassegnato da una forte e perdurante crisi economica, un’allocazione delle risorse pubbliche più rispondente a criteri di efficienza ed obiettività, piuttosto che finalizzata a disincentivare la spinta investitoria da parte di quegli operatori maggiormente in grado di sostenere lo sviluppo delle reti di nuova generazione.

Ciò posto, si invita il Governo ad una riflessione approfondita prima di adottare il decreto attuativo del c.d. “Sblocca Italia”, che dovrà definire le modalità per l’assegnazione dei contributi pubblici, per valutare se le misure proposte dall’Antitrust rappresentino la scelta giusta per garantire al Paese la realizzazione di infrastrutture strategiche, in linea con gli obiettivi indicati dall’Agenda Digitale europea.

Tra l’altro non si comprenderebbe come Telecom Italia da un lato collabora con Infratel per la rete a banda larga nelle aree depresse del Paese e dall’altro verrebbe esclusa dalle agevolazioni fiscali nelle aree più ricche del Paese.

Se questo scenario persistesse, e ci auguriamo di no, Telecom Italia da sola sara’ costretta a procedere con i suoi piani di realizzazione dell’intera rete del Paese, nel rispetto degli obiettivi dell’Agenda digitale Europea visti i tempi ormai prossimi delle scadenze a breve.

Per Asati

Il Presidente

Ing. Franco Lombardi

Roma 1 Aprile 2015

